

Bianca Di Giovanni

IL DISASTRO dei conti pubblici

La maggioranza fatica a trovare la copertura del provvedimento: ne esce un altro scontro tra Lega, Udc e Forza Italia
I leghisti: è l'ultima volta che diciamo sì



Per rastrellare i 7,5 miliardi, via all'aumento delle imposte sull'acquisto delle seconde case e delle marche da bollo. Meno soldi alla Cultura, più fondi alla Difesa

ROMA Dopo una lunga giornata di furiose lotte interne alla maggioranza, il maxi-emendamento del governo alla manovra correttiva da 7,5 miliardi arriva in serata nell'Aula di Montecitorio, accompagnato dalla richiesta di fiducia. Il presidente della Camera ne dichiara inammissibile una (piccola) parte: il resto sarà votato oggi alle 18,30. Non senza forti malumori tra le varie «anime» del centro-destra. Alla fine di una giornata campale, tutti hanno qualcosa da ridire: Lega, Udc e An. L'unica soddisfatta sembra FI, nonostante il fatto che vi siano più tasse per tutti.

È l'ennesima «blindatura» sui conti pubblici: anche Finanziaria e «decretone» collegato sono stati varati allo stesso modo. «È una cosa gravissima è la prima volta che accade», commenta gelido Luciano Violante, capogruppo Ds. E non solo. È una ulteriore superstangata per i cittadini: più tasse sull'acquisto della seconda casa, carte da bollo più care, meno soldi per gli ammortizzatori sociali, per la cultura e per il cinema. In compenso, più fondi alla Difesa. In soldoni l'emendamento dovrebbe «valere» 1.080 milioni di euro, di cui 530 entrate da aumenti di imposte, mentre 479 milioni derivano dalla riduzione dello stanziamento destinato al Welfare. Si tratta della legge di riforma degli ammortizzatori sociali che giace ancora in Parlamento. Visto che il varo - se tutto va bene - arriverà a fine anno, i fondi per il 2004 sono stati «decurtati». Come dire: il Patto per l'Italia è carta straccia. Sul valore complessivo dell'intervento, poi, un funzionario della Commissione Bilancio rivela in serata che si tratterebbe di 1.032,5 milioni di euro, 50 in meno di quanto scritto nel testo dal governo.

Le somme così reperate vanno quasi per intero a «sostituire» i minori tagli per la Difesa, che in totale arrivano a 857,5 milioni di euro. In particolare il fondo destina 282,5 milioni di euro a un fondo del ministero dedicato a esigenze infrastrutturali e di

Berlusconi aumenta le tasse sulla casa

La stangata d'estate oggi al voto di fiducia tra litigi e caos nel centrodestra



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco Foto di Domenico Stinellis/Ap

Pensioni, la battaglia riprende martedì

MILANO Riprende martedì alla Camera l'esame della riforma delle pensioni. E con la discussione riprenderà anche la battaglia, dentro e fuori il Parlamento. La ripresa del dibattito, che nelle intenzioni della maggioranza dovrebbe portare rapidamente al voto conclusivo, è stata decisa dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio che ha anche stabilito che l'Aula, subito dopo la delega previdenziale, affronti il decreto Alitalia (su cui la Lega ha annunciato ieri battaglia), il Documento di programmazione economica e finanziaria e, come ultimo punto, l'incardinamento dell'esame delle riforme, cioè il federalismo. Dopo il rinvio della discussione deciso l'altro giorno, ieri sulla questione previdenza era tornata a scendere in campo An, sostenendo la necessità di una approvazione della delega prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari. E questo nonostante la ferma contrarietà di Cgil, Cisl e Uil che hanno annunciato nuove iniziative di protesta - dopo le fermate dei giorni scorsi - nel caso di approvazione definitiva della delega.

investimento delle forze armate. Altri 575 milioni vanno a un nuovo fondo per le esigenze correnti di funzionamento dell'amministrazione della difesa.

Salvati i militari (che comunque dovranno affrontare tagli per circa altri 900 milioni), a pagare i minori

tagli sarà la gran parte delle famiglie italiane, visto che l'acquisto immobiliare è rimasta l'unica forma d'investimento su cui i cittadini si sono riversati dopo il crollo delle Borse e gli ultimi scandali finanziari. L'intervento esclude la prima casa, ma include anche i terreni in box e gli immobili com-

merciali. Aumenta il moltiplicatore delle rendite catastali «ai soli fini delle imposte di registro, ipotecaria e catastale», che passa dal 10% al 20%, coinvolgendo tutti gli immobili sempre esclusa la prima casa. Questo coefficiente era già stato raddoppiato dall'ultima Finanziaria, passando dal 5 al 10%. Oggi si arriva al 20% nel giro di pochi mesi.

In sostanza si pagherà di più per acquistare una seconda casa (o altro immobile), mentre è stata «stoppata» in extremis dal presidente della Commissione Bilancio Giancarlo Giorgetti (Lega) il tentativo di far aumentare le rendite catastali tout court, che avrebbe significato far pagare più tasse a tutti i proprietari in termini di Ici e di Irpef. L'altra stangata, sempre per chi acquista la seconda casa o un altro immobile, è sull'imposta sostitutiva sui mutui (una tassa che si versa quando si accende un mutuo immobiliare), che passa dallo 0,25% al 2% dell'ammontare complessivo del finanziamento. Quanto alle marche da bollo, passano da 10,33 euro (le vecchie 20mila lire) a 11 euro.

Passando alle voci «in positivo»,

oltre ai fondi della Difesa, viene incrementata per 110 milioni la dotazione del fondo per il sostegno agli sfrattati; aumenta di 50 milioni lo stanziamento del fondo di solidarietà nazionale delle assicurazioni e viene incrementato di 15 milioni il finanziamento per il 2004 della protezione civile. Per le Regioni e i Comuni «virtuosi» (cioè che hanno rispettato il patto di stabilità interno) non si applica il taglio del 10% sulle spese per i beni intermedi. La decisione non è riuscita tuttavia a placare la rivolta delle amministrazioni locali, fortemente penalizzate dalla manovra. I comuni con popolazione fino a mille

abitanti e quelli montani fino a 5.000 non saranno obbligati a passare per la Consip per l'acquisto di beni e servizi. Sui canoni demaniali, per cui la finanziaria prevede un aumento del 300% «congelato» temporaneamente poi da un decreto, si prevede il rinvio al 30 ottobre per il ricalcolo. Sul condono edilizio si prevede che le domande presentate prima della sentenza della Consulta restino valide a tutti gli effetti, facendo comunque salvi gli effetti penali. Al momento della presentazione il presidente Casini punta il dito su una disposizione che avrebbe consentito alle amministrazioni locali e ai ministeri «di effettuare variazioni tra stanziamenti di parte corrente e di conto capitale». Un vero pasticcio, che avrebbe portato all'impossibilità di controllare i bilanci. La parte è stata cassata.

«La manovra varata dal governo inserisce una serie di rattoppi che peggiorano la situazione», commenta Pier Luigi Bersani. Bocciatura a tutto campo anche da parte della Cgil, che va all'attacco non solo sul voto di fiducia ma anche sui tagli a welfare e Mezzogiorno.

Domenici, presidente dell'Anci: la manovra è proprio un pasticcio

La lotta dei Comuni continua

Osvaldo Sabato

FIRENZE Non c'è colore politico che tenga sono tutti arrabbiati i sindaci italiani. Un'arrabbiatura bipartisan. Perché a dover fare i conti con l'ennesima cura dimagrante dei trasferimenti statali nelle casse dei comuni sono praticamente tutti: grandi e piccoli centri, come le metropoli.

«Credo che in questi giorni si debba mettere in moto una campagna di informazione chiara verso i cittadini perché, come sostengo da tempo, non è chiara ancora la gravità della situazione e le ripercussioni che queste decisioni, hanno e avranno, sulla loro vita» dice, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, dopo aver riunito la sua giunta nella sala degli Otto di Palazzo Vecchio. All'ordine del giorno le ripercussioni sulle casse comunali di Firenze del decreto sui conti pubblici. C'è da capire quanto e cosa si dovrà tagliare.

Oggi l'amministrazione fiorentina, con l'assessore al Bilancio Tea Albini, darà maggiori dettagli. Ma è certo che in un primo calcolo approssimativo Palazzo Vecchio dovrà ridurre la spesa di oltre 7 milioni di euro. «Concretamente sono in pericolo i servizi come le mense scolastiche e quelli di assistenza alle fasce deboli. Significa che non si potrà continuare a fare le asfaltature, dobbiamo tagliare l'illuminazione pubblica, ridurre i consumi energetici e quindi ci saranno meno soldi per riscaldarla durante l'inverno. È questo il quadro che ci attende» dice Domenici, lanciando l'ennesimo allarme, anche nella sua veste di presidente nazionale dei comuni italiani. Le preoccupazioni non sono limitate al decreto legge sui conti pubblici «ma riguarda la discussione sul documento di programmazione economica e finanziaria e la prossima legge Finanziaria, che già sappiamo conterrà ulteriori scelte che condizioneranno, in termini di risorse e autonomia gli enti locali e in particolare i comuni».

Sindaco la commissione Bilancio della Camera ha apportato alcune modifiche al decreto e riguardano soprattutto i tagli agli enti locali. Quindi la vostra mobilitazione inizia a dare i primi frutti.



Le piccole modifiche apportate al decreto sono un primo passo Della gravità dei tagli informeremo i cittadini



«Devo dire di sì. E ringrazio tutti coloro che ci hanno ascoltato, nel senso che sembra, poi verificheremo, che il punto più importante riguardi gli enti virtuosi, quelli cioè che hanno rispettato il patto di stabilità del 2003 e

dei primi sei mesi del 2004, come il Comune di Firenze, per cui la riduzione del 10 per cento riguarderebbe ancora le quote non ancora impegnate fino al 12 luglio, data dell'entrata in vigore del decreto».

Secondo voi tutto ciò non è sufficiente?

«Intanto dobbiamo vedere se questa modifica verrà confermata in aula. Rimane comunque la nostra critica molto forte e la nostra contestazione al modo con cui si è proceduto. Perché questa è una di quelle dimostrazioni concrete di come si sarebbe potuto scrivere diversamente il contenuto del decreto, se fossero stati ascoltati in modo giusto i comuni e più in generale gli enti locali.»

Vi siete lamentati di esservi trovati di fronte ai giochi già fatti.

«Noi siamo stati convocati in una conferenza unificata quando già il decreto era stato già varato dal governo, o mercoledì, quando siamo andati in commissione Bilancio ma erano scaduti i termini per gli emendamenti. Devo dire che nonostante ciò, quella di mercoledì, è stata ugualmente una giornata importante per aver visto il Presidente della Camera, Casini, che sappiamo si è subito attivato anche presso il Presidente della Commissione Bilancio, Angelo Giorgetti. Sia a Casini che a Giorgetti rivolgo un ringraziamento perché almeno ci hanno ascoltati. Ma la nostra preoccupazione resta sempre intatta.»

Legautonomie mobilita gli enti locali

MILANO Il «muro di gomma» contro cui si è scontrata la delegazione dei sindaci, ricevuti alla Camera «la dice lunga su come il governo intenda procedere sulla strada del confronto con le altre parti istituzionali, in palese contraddizione con il dettato costituzionale»: è quanto afferma Legautonomie che torna a criticare la manovra correttiva del governo sulla quale solleva dubbi di costituzionalità. Per questa ragione Legautonomie propone su tutto il territorio nazionale un fitto calendario di iniziative contro la manovra. Si inizia oggi, 22 luglio, in concomitanza con la protesta delle Province, da Napoli, con un incontro tra i sindaci e gli amministratori locali del Mezzogiorno. L'appuntamento vedrà la partecipazione di Rosa Russo Iervolino. Sempre per oggi Legautonomie Marche ha organizzato un'assemblea regionale unitaria ad Ancona. Domani è invece la volta di Legautonomie Emilia Romagna che, insieme alle altre organizzazioni, ha fissato un'assemblea dei sindaci e dei presidenti delle province presso la sala del consiglio comunale di Bologna. Sono previsti gli interventi dei sindaci di Bologna, Ferrara, Ravenna e dei presidenti della Regione e della provincia di Bologna.



FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELLE DONNE

LIVORNO, ROTONDA DELL'ARDENZA
9-25 LUGLIO 2004

“... donne che sanno così bene di mare”

VENERDI 23 LUGLIO, ORE 21
FRONTE DEL PORTO

La libertà che sa cambiare il mondo
Il senso restituito alla politica:
condivisione e responsabilità del futuro

MASSIMO D'ALEMA BARBARA POLLASTRINI

Intervista **CONCITA DE GREGORIO**

Partecipano
Alessandro Cosimi, Marco Ruggeri




www.dsonline.it

LA CARICA DELLE DONNE